



# Dal 'Medicus et Clericus' alla Flora Danica tre importanti erbari nel Regno di Danimarca

**Dott.ssa Alba Granizio**

Ad integrazione dell'ampio reportage sul Viaggio-Studio FEI del giugno scorso in Danimarca pubblicato sul precedente numero di *Phyto Journal* proponiamo un articolo di approfondimento sugli Erbari danici dell'erborista, guida e giornalista freelance dott.ssa Alba Granizio che ci ha coadiuvato con passione ed impegno nell'organizzazione del nostro viaggio ed un altro, sempre della stessa autrice, che entra nel merito del testo *Useful plants of Wakhan and Pamir* del dott. Soelberg che ha tenuto, agli erboristi partecipanti, la lezione di etnobotanica sui "Rimedi naturali delle popolazioni del territorio del Pamir".

È un arricchimento al nostro reportage di cui ringraziamo la dott.ssa Granizio.

Gabriella Cavallo Erborista Vice-Presidente Nazionale F.E.I.



## Liber Herbarum

Volendo approfondire la conoscenza dei primi erbari in Danimarca, merita una particolare citazione Henrik Harpestreng, un monaco dell'ordine dei Canonici Regolari, che fu medico personale del re Erik Ploypenning. A Henrik Harpestreng viene attribuito il primo trattato di medicina dal titolo "*Liber Herbarum*" scritto in lingua danese, verso il 1200. L'erbario si ispira alla prima versione di "*De Viribus Herbarum*" di Macer Floridus conosciuto

anche come Odo de Meung (Odo Magdunensis), che si ritiene abbia vissuto nel 1100 e provenisse da Meung sulla Loira. Nel "*Liber Herbarium*" di Harpestreng ci sono inoltre riferimenti al "*De Gradibus Liber*" del cartaginese Costantino l'Africano, nonché alla teoria degli umori su cui si basavano gli insegnamenti di medicina di tradizione ippocratico-galenica della scuola medica di Salerno. I "semplici" secondo gli studi della botanica di quei tempi venivano divisi; in semplici caldi e umidi, caldi e secchi per la cura delle malattie che venivano collegate ai quat-

tro umori del corpo: sangue, flegma, bile gialla e bile nera. Gli umori del corpo corrispondevano a loro volta ai quattro elementi aria, acqua, fuoco e terra. Anche in Danimarca, come d'altronde in altri Paesi, vi erano i monasteri con l'orto dei 'semplici' dove il Medicus et Clericus, cioè il monaco medico, coltivava le piante officinali. Con la nascita degli orti botanici, sia a Copenaghen che a Århus, solo pochi conventi continuarono a coltivare le erbe medicinali. Qui sotto viene riportato come Henrik Harpestreng descrive nel suo erbario l'*Agrimonia eupatoria*, appartenente alla famiglia delle *rosaceae*, conosciuta anche come erba di San Guglielmo.



*“È calda e secca e scioglie il cibo nello stomaco ed espelle l'urina. Aiuta per la tosse se il suo infuso viene bevuto con l'aggiunta di miele. La sua radice, se viene tagliata finemente e poi bollita, diventa un buon rimedio per le fratture. Se si beve il decotto dei semi, bolliti nel vino e miele, si guarisce da tutti i tipi di taglio (si riferisce alle ferite provocate dalle spade o morsi di vipera). Se si beve il decotto a stomaco vuoto, si possono tollerare tutti i tipi di colpi (si riferisce alle contusioni). È un'erba utile se viene cotta con aceto e bevuta calda al mattino. In questo caso rimuove tutti i tipi di macchie bianche dalle mucose (si riferisce alla leucoplachia delle mucose). Se viene bollita in acqua e poi si usa per lavare il capo, espelle tutte le impurità e risolve tutti i problemi dermatologici. Se si beve dopo averla bollita in acqua, allieva il dolore al petto. Preparata insieme all'insalata conserva tutti i principi attivi più salutari. Se viene mangiata o presa come bevanda, stimola il desiderio sessuale”*

Nell'edizione del 2013 di De Materia Medica di Discoride, la stessa pianta viene commentata così dai professori Paolo de Luca, Paolo Caputo e Manuela De Matteis Tortora:



*“L'agrimonia fu molto usata nell'antichità; fu riscoperta nel XV secolo e da allora è sempre stata poco utilizzata in fitoterapia. Contiene tannini, olio essenziale, flavonoidi, acido salicilico. Gli usi documentati nella medicina popolare riguardano la cura di molti disturbi ed affezioni tra cui asma, bronchiti, faringiti, tubercolosi, reumatismi, infiammazioni dell'apparato digerente, disturbi delle vie epatiche e renali. È usata pure come vermifugo e febbrifugo ed è considerata utile per i disturbi epato biliari e vescicali, i catarri intestinali, la gotta, le eruzioni cutanee, i morsi dei serpenti. Possiede proprietà vulnerarie, antinfiammatorie, astringenti, cicatrizzanti. Nei paesi nordici, tuttavia, è apprezzata per il suo infuso tonico, ritenuto efficace per le faringiti e la perdita della voce ed usato da attori e cantanti per praticare gargarismi. È controindicata in gravidanza e durante l'allattamento per le possibili attività emmenagoghe (BR, SR, GA).”*

Nel 1648 Simon Paulli, medico di corte e professore di anatomia, botanica e chirurgia presso l'università di Copenaghen, dietro richiesta del re Cristiano IV, completò il primo compendio di botanica dal titolo "Flora Danica", descrivendo le piante di interesse medico. L'erbario, scritto solo in danese, descrive le erbe medicinali a beneficio di chiunque non potesse permettersi di cercare un medico. Qui le piante vengono divise secondo le 4 stagioni e, all'interno di ogni stagione si trovano le stesse elencate in ordine alfabetico. Interessante notare il frontespizio del libro dove al centro si vede Flora, la dea della fioritura, conosciuta più comunemente come dea della primavera.



Dietro alle sue spalle lo sfondo della città di Copenaghen. Si intravedono i vecchi mulini a vento, la cupola del castello di Christianborg e la particolare cupola della vecchia Borsa di Copenaghen che è formata dalle code di 4 draghi. Agli angoli si vedono quattro piante medicinali nordiche; in alto le piante utilizzate nella cucina da-

nese e norvegese: la *Cochlearia danica* e il *Chamaemorus norvvegica* (*Rubus chamaemorus*); in basso un'altra pianta norvegese e una islandese: la *Gentiana purpurea Lutea* e l'*Angelica islandica* (*Angelica archangelica*).



La *Cochlearia danica*, della famiglia delle *cruciferae*, è conosciuta anche come "*Danish Scurvygrass*", cioè l'erba danese per lo scorbuto. Le foglie sono ricche di vitamina C e vengono mangiate sia cotte che crude. L'erba prende il nome dai marinai danesi che la masticavano per combattere lo scorbuto.

Questa malattia fu tra il '500 e '800 una tra le maggiori cause di morte tra i marinai di tutto il mondo. I marinai olandesi invece combattevano lo scorbuto mangiando grandi quantità di crauti.

Il *Rubus chamaemorus*, della famiglia delle *rosaceae*, è conosciuto come camemoro o rovo artico. Le bacche hanno un sapore delicato, sono utilizzate come frutto alimentare, come ingrediente di marmellate, succhi e dolci. Sono inoltre usate anche per la produzione di un tipico liquore finlandese "*Lakkalikööri*". La pianta fiorita è raffigurata anche nell'euro finlandese. Quando fiorisce il suo fiore viene confuso con *Nymphaea lotus* che ha un fiore simile. Secondo la teoria del prof. Felice Vinci, autore del libro *Omero nel Baltico*, il *Rubus chamaemorus* era l'alimento principale dei Lotofagi un popolo che viveva nel fiordo di Nordfjordeid, a settentrione di Bergen, in Norvegia.

**La Flora Danica, una costosa e interminabile opera scientifica**

Nel 1761 il botanico Georg Christian Oeder ebbe l'approvazione dal re Federico V di fare un'opera più ampia che concentrasse tutta la flora danese e che riportasse le piante a grandezza naturale nelle tavole botaniche. Solo le piante più grandi dovevano essere rimpicciolite, poi doveva seguire la spiegazione scientifica. Tuttavia, quando l'opera fu terminata, le piante furono semplicemente

accompagnate da poche righe sull'habitat e il loro uso. In tutto furono realizzate 3240 tavole botaniche. La gigantesca e costosissima opera fu completata e pubblicata nel 1883 dal direttore dell'orto botanico Johan Lange. Quando finalmente la "*Flora Danica*" venne pubblicata era costosissima, troppo scientifica e inaccessibile al popolo danese. Venne così distribuita gratis ai prelati delle varie contee del regno, che avevano il dovere di istruire il popolo sulla conoscenza del territorio danese. A loro volta, gli stessi avevano il compito di informare il vescovo di Copenaghen sulla vegetazione delle proprie contee.

**La Flora Danica diventa porcellana**



I disegni tratti dal libro *Flora Danica* sono stati riprodotti per decorare un incredibile servizio di porcellane, che originariamente doveva essere un dono dal re danese Cristiano VIII all'imperatrice russa Caterina II. In realtà il regalo non fu mai consegnato per la morte dell'imperatrice, avvenuta prima della fine della realizzazione dell'opera, la quale così rimase nel regno danese. L'artista Johann Christoph Bayer, che lavorò per la realizzazione dei disegni, fu istruito da Oeder su come riportare esattamente le tavole scientifiche sulle porcellane; queste infatti sono copie fedeli delle tavole del libro. La realizzazione dei disegni era molto difficile poiché non tutte le tavole quadrate del libro si adattavano alle forme tonde o ovali delle porcellane. Dei 1.802 pezzi originali, prodotti dalla prima fabbrica della 'Royal Copenhagen', ne rimangono ancora ben oltre 1.500 e si possono vedere tra l'altro nel castello di Rosenborg e nel Palazzo Reale di Amalienborg. La produzione delle porcellane della *Flora Danica* fu ripresa nel 1862 in occasione del matrimonio di Alessandra, figlia del re Cristiano IX, che sposò il futuro re Edoardo VII di Inghilterra. In questa occasione venne realizzato un servizio di porcellane con i motivi della *Flora Danica*, diverso e più artistico rispetto alle tavole scientifiche di Oeder. ■

Fonti: *Flora Danica* Simon Paulli 1648, *Flora Danica* 2016, Henrik Harpestrømer 2005, Royal Copenhagen e *De materia medica* di Discoride 2013.